

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLX n. 280 (48.604)

Città del Vaticano

giovedì 3 dicembre 2020



**Nella giornata mondiale delle persone con disabilità  
Papa Francesco ribadisce che l'inclusione  
dev'essere «la "roccia" sulla quale costruire  
i programmi e le iniziative»  
delle istituzioni civili ed ecclesiali**

## L'ILLUSTRAZIONE

Guardando il mondo con gli occhi di un bambino l'inclusione e la condivisione delle vulnerabilità si vivono in maniera naturale e immediata, senza filtri. È uno dei temi che emergono dal libro, firmato da Papa Francesco, *I bambini sono speranza* (Milano, Salani, 2020, illustrazioni di Sherre Boyd), dal quale è tratta l'immagine di copertina.

## La fragilità appartiene a tutti

*L'inclusione dev'essere «la "roccia" sulla quale costruire i programmi e le iniziative» delle istituzioni civili ed ecclesiali, soprattutto in questo tempo di pandemia che «ha evidenziato ulteriormente le disparità e le disuguaglianze» della società. Lo afferma Papa Francesco nel messaggio diffuso in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, che si celebra il 3 dicembre.*

Cari fratelli e sorelle!

La celebrazione della Giornata internazionale delle persone con disabilità è occasione, que-

st'anno, per esprimere la mia vicinanza a quanti state vivendo situazioni di particolare difficoltà in questa crisi pandemica. Siamo tutti sulla stessa barca in mezzo a un mare agitato che può farci paura; ma in questa barca alcuni fanno più fatica, e tra questi le persone con disabilità gravi.

Il tema di quest'anno è «Ricostruire meglio: verso un mondo post Covid-19 inclusivo della disabilità, accessibile e sostenibile». Mi colpisce l'espressione «ricostruire meglio». Fa pensare alla parabola evangelica della casa costruita sulla roccia o sulla

sabbia (cfr. *Mt* 7, 24-27; *Lc* 6, 47-49). Perciò colgo questa preziosa occasione per condividere alcune riflessioni, proprio a partire da quella parabola.

### 1. La minaccia della cultura dello scarto

In primo luogo, la «pioggia, i «fiumi» e i «venti» che minacciano la casa possono essere identificati con la cultura dello scarto, diffusa

nel nostro tempo (cfr. Esort. ap. *Evangelii gaudium* [EG], 53). Per essa, «certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili a vantaggio di una selezione che favorisce un settore umano degno di vivere senza limiti. In fondo, le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili» (Enc. *Fratelli tutti* [FT], 18).

Da tale cultura sono colpite soprattutto le ca-

SEGUE A PAGINA 7

### LE DOMANDE DELLA POESIA

**Inseguendo la verità,  
è possibile scegliere il mistero?**

E tra cielo e mare, no  
non volermene  
amore ho inseguito

l'abisso sempre infinito  
cullare dolcissimo

occhi mortali

*La poesia di Alessia Iuliano procede per recuperi e smarrimenti, nella vigile percezione dell'esistente, nella febbrile volontà di ricostruire una visione e attribuire un senso. Il testo qui proposto è tratto dal volume «Non negare nessuno» (CartaCanta Editore, 2016).*

A cura di NICOLA BULTRINI

## Firmato un accordo con l'Onu per gli aiuti al Tigray L'Etiopia consente l'accesso umanitario

ADDIS ABEBA, 3. L'Etiopia e le Nazioni Unite hanno firmato un accordo per garantire un accesso «senza ostacoli» agli aiuti umanitari nella regione settentrionale del Tigray, teatro ormai da quasi un mese di sanguinosi scontri armati tra le forze federali e il Fronte popolare di liberazione del Tigray (Tplf).

L'intesa, annunciata ieri dall'Ufficio Onu per gli affari umanitari (Ocha), consentirà «un accesso illimitato, sostenuto e sicuro» per il personale e i servizi umanitari alle popolazioni vulnerabili nel Tigray e nelle aree confinanti delle regioni di Amhara e Afar.

Le Nazioni Unite da tempo hanno messo in guardia da una possibile catastrofe umanitaria nella regione. Dall'inizio degli

SEGUE A PAGINA 4



## La Fondazione "Rete Mondiale di Preghiera del Papa"

Il Santo Padre, con Chirografo del 17 novembre, reso noto oggi, ha eretto in persona giuridica canonica e vaticana la Fondazione *Rete Mondiale di Preghiera* (già *Apostolato della Preghiera*), con lo scopo di coordinare e animare il vasto movimento spirituale che accoglie e diffonde le intenzioni mensili proposte dal Pontefice alla Chiesa. Al documento papale si accompagna lo statuto della Fondazione, alla guida della quale Francesco ha in pratica confermato il gesuita Frederic Fornos, nominandolo Direttore Internazionale.

PAGINA 7

NOSTRE  
INFORMAZIONI

PAGINA 7

di GIAMPAOLO MATTEI

«Con De André si prega. Anche molto bene». Così bene che il gesuita Jean-Paul Hernández ha messo su, qualche anno fa, in quel crocevia artistico che è piazza Santo Stefano a Bologna attraverso la Rete Loyola, una serie di concerti e di dialoghi per «vivere» De André. Con questa «avvertenza & modalità d'uso»: «Non si tratta di «battezzare» De André. Sarebbe un'invasione disonesta nel segreto della sua coscienza. Ma si tratta di chiedere a un artista come De André di aiutare noi credenti ad approfondire il mistero di Gesù e i paradossi della nostra fede. Si tratta di chiedere aiuto a credere a chi, forse, è non credente».

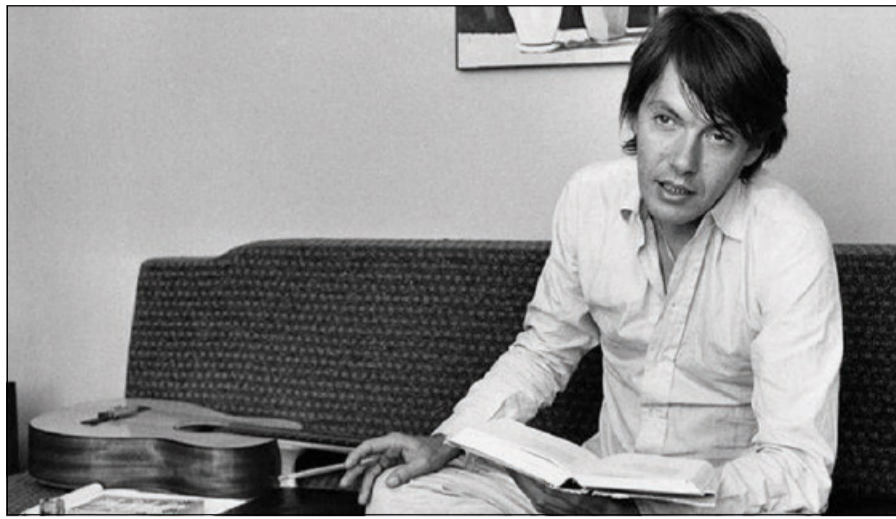
Perché «con De André si prega molto bene» ma ci si guarda anche dentro – con tanta solidarietà per noi stessi e per agli altri – e soprattutto le sue canzoni non hanno tempo: *La Buona Novella* compie esattamente cinquant'anni ma sembra scritta... domani.

Tra le immeritate opportunità di conversione che i miei quasi 35 anni di servizio a «L'Osservatore Romano» mi hanno offerto c'è proprio l'incontro con De André. Lo ricordo in una nuvola di fumo (accendeva e spengeva sigarette di continuo, senza quasi fumarle) suggerire: «Nessuno mi togliere dalla testa che Cristo avrebbe salvato tutti e due i ladroni che stavano sulla croce accanto a lui, sì, anche quello cattivo. Ma forse il suo ufficio stampa, gli evangelisti, non hanno voluto. Ecco così ribadita l'attualità della mia vecchia canzone *Il Testamento di Tito*». Mi congedai da lui sorpreso per la sua attenzione alla persona di Gesù (chiaro che se ne era innamorato e ci aveva studiato tanto su). Portando con me non un autografo (mi vergognai a chiederlo) ma la convinzione, per dirla con la sua poesia, che «dal disagio può nascere qualcosa di bello» e con la voglia di «sfiorare quella Mano che accende le stelle». Uno stato d'animo che ho rivissuto anche con Francesco Guccini e il suo modo umile di spiegarmi una sua canzone «battezzata» con un verso del profeta Isaia.

Padre Hernández ha raccolto i pensieri su questa mistica «atea»,

Non si tratta di «battezzare» il cantautore Sarebbe un'invasione nel segreto della sua coscienza. Chiediamo a un artista di aiutare noi credenti ad approfondire la nostra fede

condivisi tra gli universitari, in piazza a Bologna, partendo dalla considerazione che dalla sua prima canzone su Gesù (*Si chiamava Gesù*), nel 1967 (stesso anno di *Via del Campo e Bocca di Rosa*), De André pone in opposizione l'umanità e la divinità di Gesù: «Non intendo invocare la grazia e il perdono di chi penso non fu altri che un uomo». E se denuncia una salvezza apparentemente inesistente – «[Penso] non sia servito a molto perché il male dalla terra non fu tolto» – davanti alla croce, nella stessa canzone, ascoltiamo: «Ma inumano è pur sempre l'amore di chi rantola senza rancore perdonando con l'ultima voce chi lo uccide fra le



Fabrizio de André in una foto degli anni Sessanta

A cinquant'anni dalla «Buona novella»

## Canzoni scritte domani

braccia di una croce». C'è dunque per De André qualcosa di «inumano» nel come è morto Gesù. La croce è per lui l'unica porta di accesso a ciò che altrove chiama Dio. Insomma, l'infinita gratuità, la libertà assoluta, questo si può chiamare «Dio». Ma come far coincidere questo con l'intera vita di un uomo? Padre Hernández fa notare che De André inizia, in quegli anni, a «rivedere Gesù» a partire dai Vangeli apocrifi e decide di usarli per cantare la bellezza dell'umanità di Gesù nell'album *La Buona Novella*. Farlo nel vortice del Sessantotto è rivoluzionario a due titoli. Anzitutto perché raccontare la poesia di Maria e di un bambino in piena rivoluzione sessantottina è al quanto controcorrente e suscita subito risate e disprezzo (come ricordò egli stesso). Secondo, perché De André si pone come colui che vuole raccontare alla Chiesa la bellezza dell'uomo Gesù. A una Chiesa che sottolinea il vero Dio, De André oppone il vero uomo. Fa da profeta laico e così aiuta il credente a sentire profondamente quanto sia «impossibile» la fede. Proprio per quello è fede. Credere è credere nell'impossibile. L'impossibile di nome Gesù. Rivivendo la Passione attraverso *La Buona Novella*, davanti alla

croce il cuore di De André va a tutti i crocifissi della storia. Alle morti innocenti. Anzi, davanti alla croce si radicalizza l'impossibilità di mettere insieme Dio e uomo. Per De André l'uomo della croce è interessante a patto che rimanga solo uomo. Altrimenti è una «falsa sofferenza» perché sa già della risurrezione.

Per De André gli straccioni e i poveri sono l'unica vera «croce». Con questa provocazione radicale De André pone la domanda sulle «false immagini di Dio». Più tardi nella canzone *Creuza de Mã* canterà: «*E a munta l'ase gh'è restou Diu / u Diu l'è in ce e u s'è gh'è faetu u niu*» («E a montare l'asino c'è rimasto Dio / il Diavolo è in cielo e ci si è fatto il nido»). Mostrando la piena umanità di un Cristo che soffre solo se uomo fino in fondo, De André riconosce la vera divinità. Questo capovolgimento è

molto vicino allo stile stesso dei Vangeli (canonici, questa volta) rileva padre Hernández.

E non a caso per secoli il cristianesimo ha evitato di rappresentare la croce. Un Dio morto in croce non è un Dio «come dio comanda». La massima sofferenza umana coincide con la fine di ogni dio. Si potrebbe dire che De André è a-teo nello stesso senso in cui anche i primi cristiani erano accusati di ateismo proprio perché rifiutavano tutte le immagini «divine» di Dio.

Padre Hernández ha altri due punti da scavare, in modo più personale. De André presenta un Gesù puramente umano, anzi sembra quasi che Gesù mostri quanto un semplice uomo sa essere superiore a Dio: «Con un gesto puramente fraterno (come ricordò egli stesso). Secondo, perché De André si pone come colui che vuole raccontare alla Chiesa la bellezza dell'uomo Gesù. A una Chiesa che sottolinea il vero Dio, De André oppone il vero uomo. Fa da profeta laico e così aiuta il credente a sentire profondamente quanto sia «impossibile» la fede. Proprio per quello è fede. Credere è credere nell'impossibile. L'impossibile di nome Gesù. Rivivendo la Passione attraverso *La Buona Novella*, davanti alla

croce il cuore di De André va a tutti i crocifissi della storia. Alle morti innocenti. Anzi, davanti alla croce si radicalizza l'impossibilità di mettere insieme Dio e uomo. Per De André l'uomo della croce è interessante a patto che rimanga solo uomo. Altrimenti è una «falsa sofferenza» perché sa già della risurrezione. Per De André gli straccioni e i poveri sono l'unica vera «croce». Con questa provocazione radicale De André pone la domanda sulle «false immagini di Dio». Più tardi nella canzone *Creuza de Mã* canterà: «*E a munta l'ase gh'è restou Diu / u Diu l'è in ce e u s'è gh'è faetu u niu*» («E a montare l'asino c'è rimasto Dio / il Diavolo è in cielo e ci si è fatto il nido»). Mostrando la piena umanità di un Cristo che soffre solo se uomo fino in fondo, De André riconosce la vera divinità. Questo capovolgimento è

La Roma di Mario Castelnuovo

## Una città surreale e dolcissima

di SILVIA GUIDI

«La solita intervista? Con questo sole e questa luce è uno spreco; piuttosto andiamo a farci un giro per Trastevere, *annamo a cerca' Maria pe' Roma*, come dicevano i nostri nonni». Non succede spesso che un intervistato inviti l'intervistatore a sposare l'attenzione verso qualcos'altro, girando l'obiettivo da sé al mondo circostante, mettendo provvisoriamente tra parentesi la propria storia. O meglio, cercando di dare alla propria storia un contesto più ampio, un respiro più vasto della pura biografia e della semplice promozione del proprio lavoro. Per Mario Castelnuovo – cantautore atipico, poeta vero proprio perché non osa attribuirsi questo ruolo, felice di vivere in un mondo di luce intermittente, fatto di qualche riflettore e tante serate a suonare per pochi, senza l'assillo dei piani marketing – è normale, ha sempre fatto così.

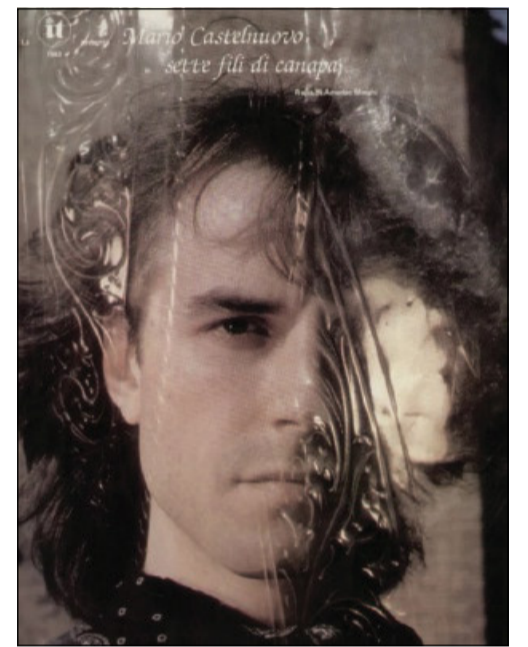
Ma questo lo sanno gli amici, lo sa chi lo conosce da trent'anni – come Giampaolo Mattei, il collega che mi ha accompagnato alla scoperta di questo scrigno di memoria e di bellezza condivisa – lo sa bene chi fa parte della carboneria semiclandestina ma attivissima dei fan che lo seguono da sempre e promuovono la sua opera quasi suo malgrado. «Con Roma intorno come si fa a parlare di una persona sola?» dice (senza dirlo) Castelnuovo con la sua falcata ampia e regolare, con lo sguardo innamorato che accarezza le case nel cuore di Trastevere, facendo saltare fuori dai vicoli aneddoti, curiosità, episodi mai annotati da nessun cronista ma tramandati oralmente dalla gente comune, quelle piccole grandi storie che popolano le sue canzoni. Come la celeberrima *Nina* (grande successo al Festival di Sanremo del 1984) in cui racconta un amore nato sotto le bombe della seconda guerra mondiale, quello dei suoi genitori. «Notte scura, notte chiara, notte finirai.../notte di bombardamenti notte che non sai»; tornano alla mente le parole di questa ballata struggente, antica, essenziale. Scrivere (e cantare) una canzone così senza affondare nella melassa o nel sentimentalismo generico di tanta musica leggera non è facile; è difficile quasi come *annà a cerca' Maria pe' Roma*, modo di dire che esprime l'enorme dif-

«Il fuoco in chimica è soltanto un'ossidazione rapida

Invece io scrivo musica per esprimere passioni che siano incendi senza fine»

ficoltà di trovare qualcosa. Come appunto una donna con un nome tanto comune in una città così sterminata. Maria, tra l'altro – nel senso della Madre di Gesù – a Roma si trova davvero dovunque, fra tabernacoli, iscrizioni votive, edicole e santuari grandi, piccoli e piccolissimi (come la Cappella della Madonna dell'Archetto, il santuario più piccolo di Roma). L'itinerario si snoda fra le Madonnelle del Settecento e le iscrizioni sparite, semicancellate, finite

in case private o coperte dalle ristrutturazioni successive, che raccontano episodi di vita quotidiana realmente accaduti, come la visita di Pio IX a un morante, mentre era nei pressi di via dei Giubbonari, interrompendo una cerimonia ufficiale per portare il conforto dei sacramenti a uno sconosciuto, memore della sua vocazione sacerdotale, prima ancora che papale. O la storia del carabiniere che sparì senza lasciare traccia, onnipresente sui vecchi rotocalchi tra i casi mai risolti, fino a trasformarsi in leggenda. Anche il fiume racconta la sua storia; è il caso della Confraternita dei sacconi rossi, all'Isola Tiberina, che



La copertina dell'album «Sette fili di canapa»

ripescava i cadaveri degli annegati per assicurare degna sepoltura e messe di suffragio.

Un luogo di morte e di nascita, celebrato da Castelnuovo con il delicato cameo di *Guardaluna Nina* (canzone epinima di un album uscito anche sotto la forma di cofanetto, con pagine di diario, acquarelli e racconti) senza dimenticare il posto dove è morto Mameli, o la strada dove vendeva i fiori una giovanissima Lina Cavalieri, dalla voce e dalla bellezza abbagliante, rockstar *ante litteram* ai primi del Novecento e tuttora musa ispiratrice di design (basti pensare all'opera di Piero Fornasetti; il volto da statua greca onnipresente su arredi, mobili, stampe, è il suo). Storie raccontate anche dai semplici nomi delle strade, come l'eco che ancora si ascolta in Via del polverone, chiamata così quando si alzava il vento e c'era ancora la sabbia sul fiume, poi cancellata dai lavori di sbancamento per costruire argini e contrafforti nell'Ottocento. A Roma non c'è mai bisogno di *consolasse coll'ajetto*, di compensare la delusione con surrogati di poco conto, è impossibile *morisse de pizzichi* (tradotto: annoiarsi mortalmente); basta poco (o forse no?) per comporre *Musica per un incendio* («il fuoco in chimica è soltanto un'ossidazione rapida – spiega Castelnuovo – da sempre, invece io scrivo canzoni per esprimere passioni che siano incendi senza fine») e la splendida *Trasteverina*, resa visceralmente gioiosa dalla voce di Bianca Giovannini, meglio nota come la Jorona, regina dell'underground romano (tanta Gabriella Ferri, un pizzico di Joan Baez e moltissimo amore per la cultura folk): «Occhi d'altalena, vicoli e fontane/Sembra di volare, lassù in cima».

UNIONE EUROPEA  
ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE  
Direzione Gestione e Finanza - Divisione Affari Contrattuali  
Estratto proroga bando di gara Atto G.E. n. 12512 del 16.09.2020  
In riferimento alla procedura aperta per la fornitura, con relativa posa in opera, di un'isola informatica e relativi impianti, progetto BISC0 PON CIG: 8452441677 - CUP: I66C1800010006 - (Bando di gara pubblicato in Gazzetta Europea n. 2020/S 198-479366 del 12.10.2020 e in Gazzetta Italiana - V Serie speciale - Contratti Pubblici - n. 119 del 12.10.2020) si comunica il nuovo termine per la presentazione delle offerte: 11 dicembre 2020 - Ore: 12:00.  
L'avviso è disponibile sul sito [www.ac.infn.it](http://www.ac.infn.it) - sezione "Bandi ed esteri di gara".  
IL DIRETTORE Ing. Dino Franciotti

COMUNE DI TARANTO  
SERVIZIO APPALTI E CONTRATTI  
Esito di gara  
Si rende noto che in data 24/11/2020 la procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di supporto per la gestione delle violazioni amministrative alle norme del Codice della Strada, Leggi e Regolamenti di competenza della Polizia Locale" - Lotto 2 CIG 81852856DC, è stata aggiudicata alla EUTEN SRL, con sede in TERNI con un importo di € 187.425,00 + IVA.  
Il Dirigente del Servizio Appalti e Contratti  
Dott. Alessandro DE ROMA

COMUNE DI TARANTO  
SERVIZIO APPALTI E CONTRATTI  
Esito di gara  
Si rende noto che in data 24/11/2020 la procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di supporto per la gestione delle violazioni amministrative alle norme del Codice della Strada, Leggi e Regolamenti di competenza della Polizia Locale" - Lotto 1 CIG 8185270A7A, è stata aggiudicata al RTI MAGGIOLI SPA/NEXIVE NETWORK SRL, con sede in Sant'Arcangelo di Romagna (RN) con un importo di € 3.408.875,00 + IVA.  
Il Dirigente del Servizio Appalti e Contratti  
Dott. Alessandro DE ROMA

C.U.C. COMUNE DI VADO LIGURE  
COMUNE DI QUILIANO  
ESITO DI GARA - CIG 8376096D12, C.U.C. Comune di Vado Ligure - Comune di Quiliano - per conto del Comune di Vado Ligure. Oggetto: Affidamento del servizio di manutenzione del verde dei parchi gioco e dei giardini scolastici del Comune di Vado Ligure. Anno 2020-2021. Procedura aperta telematica. Bando di gara pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 88 del 31/07/2020. Aggiudicazione: 19/11/2020. Offerte ricevute: 2.  
Aggiudicatario: R.T.I. da costituire tra il Solco Soc. Coop. Soc. Onlus (mandataria) c./p.i. 01439910082 e Maris, Cooperativa Sociale (mandataria) c./p.i. 00973310113. Prezzo di aggiudicazione: € 67.716,02 IVA esclusa.  
Il Responsabile dell'Accordo Consortile Tra i Comuni di Vado Ligure e Quiliano Dott.ssa Norma Tombesi

PROCEDURA DI GARA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELL'ACCORDO QUADRO QUADRIENNALE DEL SERVIZIO DI MANUTENZIONE DEL VERDE DELLE BANCHE STRADALI - E 21/19. Esito di gara. Amministrazione aggiudicatrice: Centrale Unica di Committenza per il Comune di Forte dei Marmi, Piazza Dante 1, 55042 Forte dei Marmi (LU) - CFP/IVA 0013808460. Procedura di gara: Procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 60 e 95 del D.Lgs. 50/2016. Offerte pervenute e ammesse: 7. Aggiudicazione: determina n. 1840 del 05.11.2020 aggiudicatario Angeli Pianta di Angeli Federico con sede legale in Forte dei Marmi (LU) via G.B. Vico 83, CFP/IVA 01865200461 per l'importo offerto di € 192.028,69 di cui 4.000,00 per oneri di sicurezza ed iva di legge. Altre informazioni: GURI n.141 del 02.12.2020. Sito Stazione Appaltante, quotidiani, piattaforma START. Procedure di ricorso: TAR Toscana. La Responsabile della C.U.C. Giovanna Manzione